

## **PRATICA E PROFEZIA CONTRIBUTO DEL PUNTO PACE DI REGGIO EMILIA**

1. Il malessere. Le dimissioni di Fabio denunciano il malessere molto forte che c'è all'interno di Pax Christi. La sua lettera, schietta come è lui, denuncia situazioni concrete che tutti noi sentiamo e viviamo anche nei Punti Pace.

Più che sui singoli punti, ci soffermeremmo sul malessere e sul "no" di Fabio a continuare così. L'ascolto dei "no" è quello che fa smuovere-crescere una comunità, un movimento.

I "si" confermano il cammino che si sta facendo, non portano nessuna novità; i "no" invece costringono a risposte nuove, esigono un cambiamento o un cammino più approfondito (Di questo ne stiamo facendo esperienza anche a livello locale).

Soffriamo per la decisione di Fabio, e nello stesso tempo lo ringraziamo molto anche per questo suo coraggio schietto, leale, nei confronti del movimento e di tutti noi.

2. Il malessere ora è di tutti noi. Questo ci sembra un passo positivo, anche se doloroso. Ascoltare questo malessere, vedere che cosa rivela dentro di se, dentro di noi... qualcuno l'ha già fatto. Anche il Consiglio nazionale è in ricerca con la lettera che ha inviato ai Punti Pace.

3. Ecco il cammino che noi dopo averne parlato nel punto pace proveremmo a proporre:

a) mettersi in ascolto delle varie anime del nostro movimento: un ascolto reciproco, mettendo in pratica il famoso motto di Don Tonino "la convivialità delle differenze" (lo propagandiamo tanto, ora tocca proprio a noi, grazie a Dio, metterlo in pratica).

Nel nostro osservatorio di periferia e dalle cose che ascoltiamo, ci sembra di vedere due modi di essere (forse sono anche di più): quello più profetico, che denuncia e annuncia, affinché la pace diventi un fatto politico; e quello più di base, educativo, costruttore di pace.

b) nell'ascolto cercare il consenso comune (il metodo che abbiamo sperimentato con vero successo nella marcia della pace di Sarajevo, che noi di Reggio abbiamo applicato nei campi di lavoro a Mostar, e che il Punto Pace di Bologna sta usando al suo interno ....); cioè ascoltarci finché si arrivi ad una scelta condivisa da tutti.

Il metodo esige che ci si ascolti fino in fondo... rinunciamo ad essere maestri e diventiamo tutti allievi... finiscono così i nostri personalismi.

Con questo lavoro probabilmente troveremo una risposta al malessere che sentiamo, e recupereremo, in forma più matura, energie, persone e convinzioni. (Questo potremmo iniziarlo sin da subito anche utilizzando e-mail e altri strumenti nei mesi che ci separano dal congresso).

c) raggiungere delle scelte concrete (quelle che riusciamo), che necessariamente dovranno essere realizzate. A questo punto il malessere sparirà, e la crisi l'avremo superata, diventando un cammino di maturazione e di consolazione.

4. Un'esperienza molto illuminante.

Pensiamo al Consorzio GOEL e alle Comunità Libere della Calabria, che da due anni stiamo conoscendo a Reggio sempre più. Ci ricordano esperienze di base vissute da alcuni di noi in Brasile: nelle Comunità Ecclesiali di Base (CEBs) e nel Movimento dei Senza Terra (MST).

Comunque il fascino viene dal cammino percorso, che ci sembra questo:

- a) il grido di dolore della Locride;
- b) l'ascolto e le scelte fatte insieme dal Vescovo, da tecnici od esperti od animatori, dalla gente nel bisogno;
- c) la realizzazione pratica delle cooperative, poi del Consorzio, poi di vari Consorzi, poi delle Comunità libere, dell'Alleanza sparsa in tutt'Italia;
- d) man mano il movimento di base cresce, si fa forza sociale dirompente (liberarsi dalla 'ndrangheta), si fa forza politica (nei punti di bisogno della gente si crea un servizio libero, non soggetto alla mafia); si fa denuncia aperta di un sistema studiato tra 'ndrangheta, politica e massonerie deviate.
- e) infine esce dai propri confini costruendo alleanze con territori e comunità diverse, come sta avvenendo per es. con la nostra città, a livello civile (il sindaco, i quartieri, la scuola di pace del comune ... ), a livello ecclesiale (uffici diocesani, parrocchie e gruppi giovanili e infine a livello generale (tanti singoli cittadini).

In questa esperienza vediamo la profezia e la pratica ben unite: l'una ha bisogno dell'altra e viceversa.

La pratica dei nostri Punti Pace non potrebbe diventare grido e forza profetica indomabile, come ci auguriamo che siano le Comunità Libere della Calabria?

Ringraziamo molto Fabio per averci condotto qui.

Ci sembra un cammino praticabile, ed una prassi auspicabile per il nostro movimento. Ne siamo appassionati e non ci tireremo indietro confrontandoci con tutti e coinvolgendo in questo nostro desiderio che vuol diventare progetto tutti gli altri luoghi del movimento, a partire dal coordinamento e dagli altri punti pace dell'emilia romagna.

Ci piacerebbe in questo continuare quella bella esperienza, proposta nei lavori del consiglio nazionale allargato ai punti pace di settembre, di scambio tra due punti pace lontani e magari perché no utilizzare questi mesi e il congresso stesso per proporre un rapporto di scambio e confronto prolungato (quasi un gemellaggio) con un punto pace del sud.

Infine ci impegniamo da qui al congresso e anche dopo a non far mancare la nostra convinzione, le nostre idee, i nostri progetti su cui continuare a impegnarci a nome di tutto il movimento (in primis la Route della costituzione Montesole - Barbina e la campagna sul disarmo e sul nucleare militare, ma non solo ...).

Ci impegniamo anche a breve a farvi avere e a mettere in rete e in circolo la nostra idea sull'organizzazione di Pax Christi, quella che a nostro parere si adatta meglio a raggiungere gli obiettivi di fondo prima esplicitati per il nostro movimento.

Ci impareremo quindi ad "immaginare il futuro di Pax Christi e di tutti noi.